



Torniamo a fare Politica Industriale

Rendiamo possibile la nascita di una nuova generazione di aziende caratterizzate da forte innovazione di valore e innovazione tecnologica, con attenzione agli spin-off universitari, per essere al passo con la transizione ecologica e socio-sostenibile dell'economia

Parafrasando Francesco Cancellato, direttore de Linkiesta: «gli investimenti in scuola, istruzione, ricerca, innovazione sono un ingrediente fondamentale non solo per la competitività, ma anche per la tenuta sociale di un Paese». In questa scheda affrontiamo la questione del come realizzare gli investimenti, specie in innovazione.

SGR per lo sviluppo industriale

È opportuno dotare il Paese di una “banca per lo sviluppo industriale” senza gli oneri e i costi di struttura di una licenza bancaria, costituendo una più snella Società di Gestione del Risparmio (SGR) che gestisca fondi di investimento (chiusi, riservati a investitori professionali, con una dotazione iniziale di almeno €100 mln da parte di Cassa Depositi e Prestiti che funga da anchor investor). Fondi che investono in progetti d'impresa nelle

prime fasi di sviluppo (fase early stage e venture capital, investimento prioritario in equity, ma anche in debt e ibridi).

I fondi della SGR avrebbero la caratteristica di finanziare la nascita di aziende, ad alto contenuto di innovazione e focus sull'export, nei primi 5-10 anni della loro vita; per cedere poi tali partecipazioni sul mercato azionario, a gruppi industriali italiani, o al management e ai dipendenti. Con la possibilità di detenere più a lungo termine alcune partecipazioni ritenute strategiche per il Paese.

L'idea è di creare un soggetto pubblico - un'impresa (SGR) capofila - che abbia capacità di raccogliere fondi nel mondo, ma che mantenga il controllo, faccia da filtro tra i proprietari di questi capitali e le partecipazioni in Italia.

Attualmente il settore del venture capital italiano non ha le dimensioni sufficienti per riuscire ad innovare significativamente il tessuto industriale del Paese.



La presenza di una SGR pubblica che faccia da capofila potrebbe riuscire a innescare il salto dimensionale necessario.

La SGR dovrebbe essere dotata di autonomia nella scelta degli investimenti (come una SGR privata), avere un rapporto privilegiato con i centri di ricerca pubblici e universitari (come un soggetto emanazione dello Stato) e con gli investitori istituzionali (quali Fondi Pensione privati e sistema bancario nazionale) in quanto emanazione dello Stato. La SGR dovrebbe inoltre connotarsi (come ogni investitore Venture capital di successo) per una forte capacità tecnica di valutazione dei progetti industriali e di assisterli nelle loro fasi iniziali di sviluppo.

Le coperture

Occorre prevedere un capitale sociale iniziale di €3-5 milioni e una dotazione iniziale di almeno €100 milioni da parte di Cassa Depositi e Prestiti (o Ministeriale) a titolo di investimento nei fondi istituiti dalla SGR e con vincolo d'investimento per un periodo di 5-10 anni.

SRL di Investimento

Occorre stimolare la presenza di Business Angels, ossia di soggetti privati che come attività prendono partecipazioni e finanziano le primissime fasi di sviluppo di aziende innovative. I Business Angels sono generalmente ex dirigenti di grosse imprese, piccoli imprenditori ancora attivi

che impiegano parte dei propri risparmi e la propria esperienza aiutando giovani imprenditori a far crescere da zero nuove aziende connotate da forte potenziale.

In Italia i Business Angels hanno un impatto molto limitato nel rinnovamento del tessuto industriale del Paese, ciò a causa dalla vigente normativa finanziaria che, a differenza dei paesi come gli USA dove i Business Angels svolgono un ruolo centrale nel finanziamento delle nuove imprese, impedisce loro di associarsi facilmente facendo massa critica e di giocare un ruolo realmente significativo – fattore che tutela in tal modo il monopolio bancario sul finanziamento delle imprese.

La proposta che formuliamo è quella di inserire nel nostro ordinamento (Testo Unico della Finanza) la possibilità di costituire SRL d'investimento con non più di 100 investitori (e quota minima di €50 mila per investitore) che come negli USA non siano considerate società di investimento e quindi non siano assoggettate alle onerose normative che regolano banche, SGR e società di intermediazione immobiliare.

Come negli USA, dove questo modello ha mostrato effetti positivi nel finanziamento delle nuove imprese, a difesa dei piccoli risparmiatori è previsto il limite massimo dei 100 investitori e una soglia minima di €50 mila per divenire investitore.